

Rassegna Stampa

30/03/2022

RIVANAZZANO VERSO LE ELEZIONI

Alberici (Pd) si smarca e pensa a una civica «Ora serve una svolta»

Il coordinatore dem si è dissociato dall'attuale maggioranza
«Il paese è fermo da 15 anni, bisogna creare un'alternativa»

RIVANAZZANO TERME

«Sono stati 15 anni disastrosi per Rivanazzano. Serve una svolta per il bene del paese». Sono le parole di Stefano Alberici, coordinatore del Pd, che si dice pronto a scendere in campo, alle prossime elezioni amministrative appoggiando una lista civica. Alberici, che cinque anni fa si era



Stefano Alberici (Pd)

candidato con l'amministrazione uscente guidata da Marco Poggi, da alcuni mesi di fatto è uscito dalla maggioranza dicendosi in contrasto con quanto portato avanti dalla giunta.

Dunque, seppur non si conosce ancora esattamente la data delle elezioni, che vedranno al voto anche Rivanazzano, il clima elettorale si

infiamma. Già certi due nomi: Romano Ferrari, che ha amministrato il paese dal 2007 al 2017, e Giuseppe Roffi, ex assessore.

«BISOGNA RINNOVARE»

«In sostanza io due anni fa sono uscito dalla maggioranza, seppur non ho costituito un gruppo autonomo – spiega Alberici –. Di certo, ho rimesso tutte le deleghe che mi erano state affidate. Voglio ribadire che quella uscente non è l'amministrazione di Marco Poggi ma di fatto è stata la continuità di Romano Ferrari. Mi ero candidato sperando in un rinnovamento e invece entrando nel gruppo ho subito capito che non c'era ne voglia ne intenzione di rinnovare il paese».

Alberici attacca: «Il paese è fermo da 15 anni. Non ci sono prospettive e capacità per rilanciare la località termale. Sono uscito senza fare polemiche ma in contrasto con un'amministrazione ferma. Ora mi trovo nella condizione di cercare di creare un'alternativa - dice il segretario

del Pd - con una prospettiva nuova, un programma aperto e che coinvolga i cittadini, cosa che non è stata fatta in passato. Faccio un esempio: la raccolta differenziata è ferma al 30% perché non è stato fatto nulla. Il paese è sporco e non gestito. Io sto lavorando per creare un'alternativa con tutti quelli che vogliono partecipare indistintamente dall'appartenenza politica con un progetto nuovo».

IL CONSIGLIERE REGIONALE

Sulla questione scende in campo anche il consigliere regionale Giuseppe Villani. «Naturalmente le liste che si presenteranno a Rivanazzo saranno civiche ed espressioni del territorio. Il Pd nel pieno rispetto dell'autonomia non sarà indifferente ai programmi, contenuti e alle persone che saranno presenti. Una cosa è certa: il nostro circolo, insieme a tanti, sta lavorando bene ed in modo positivo. Occorre rispettare questo lavoro, l'autonomia territoriale». —

ALESSANDRO DISPERATI

MORTARA - VERSO IL VOTO

Tarantola contro Gerosa, centrodestra diviso

Lega e Forza Italia hanno trovato un accordo, mentre Fratelli d'Italia correrà da solo puntando sul medico in pensione

Sandro Barberis / MORTARA

Nel giorno in cui Lega e Forza Italia trovano l'accordo per una coalizione in vista delle comunali, Fratelli d'Italia annuncia il proprio candidato. Ed è un candidato di spicco, il chirurgo in pensione e già vice sindaco Ettore Gerosa. Sarà quindi un centro destra diviso quello che si presenterà alle urne. Mortara dopo dieci anni dovrà cambiare sindaco. Marco Facchinotti (Lega) lascia dopo due mandati di fila.

SEPARATI

Alle urne, probabilmente il primo turno sarà il 12 giugno, il centro destra si presenterà diviso. L'altra sera la Lega, partito al governo da 15 anni e prima forza alle ultime votazioni in città, ha approvato l'accordo di coalizione con Forza Italia.

Gli azzurri attualmente erano all'opposizione. Il candidato sindaco per Lega, Forza Italia e probabilmente una civica sarà l'attuale vice sindaco, il leghista Luigi Tarantola, 57 anni. L'accordo verrà ufficializzato nei prossimi giorni. Fratelli d'Italia, attraverso la dirigente e parlamentare Daniela San-

tanché, ha invece annunciato la corsa solitaria. Puntando tutto su Ettore Gerosa, chirurgo in pensione dell'ospedale di Mortara e da anni politico di centro destra. Già vicesindaco di Roberto Robecchi, Gerosa nel 2012 aveva sfiorato la vittoria come candidato sindaco a capo di una lista di centro destra risultando sconfitto per 99 voti rispetto al leghista Marco Facchinotti. Gerosa poi nel

Barbieri sarà alla guida di una forza giallorossa Abbà ci riprova con la sinistra radicale

2013 ha aderito alla nascita di Fratelli d'Italia «Ettore Gerosa è il miglior candidato che poteva esprimere questa comunità e Fratelli d'Italia lo appoggia senza esitazioni - dice la Santanché -. La sua grande esperienza amministrativa ci fa credere che sia la persona giusta per rilanciare la città di Mortara. Spiace per alcuni che, credendosi più bravi, hanno pensato di poter vincere da soli dividendo il centrodestra, al contrario dei molti altri comuni

lombardi dove ci presenteremo uniti e coesi con i nostri alleati». «Gerosa è un uomo pacato che conosce la città ed il territorio. Un medico stimato ed un valido amministratore. Col suo bagaglio di esperienza professionale ed amministrativa credo che abbia le giuste competenze per guidare. Ora che è libero dagli impegni professionali può dedicarsi totalmente alla città per la quale si è già speso» aggiunge il segretario provinciale di Fratelli d'Italia, Claudio Mangiarotti.

GLISFIDANTI

Nel campo opposto ci sarà sicuramente una coalizione giallorossa (Pd, M5s e Articolo 1) che sarà capeggiata da Marco Barbieri, candidato sindaco sconfitto al ballottaggio cinque anni fa: Barbieri è già in campagna elettorale proponendo i punti salienti del suo programma. Poi ci sarà anche una lista della sinistra radicale guidata dall'ex sindaco Giuseppe Abbà. A Mortara si applica il doppio turno, vince un candidato sindaco al primo solo se la sua coalizione ottiene il 50% più uno dei voti espressi, altrimenti vanno al ballottaggio i due più votati. —



Da sinistra in alto: il candidato sindaco di Fratelli d'Italia Ettore Gerosa, il candidato di Lega-Forza Italia Luigi Tarantola, il candidato giallorosso Marco Barbieri e quello della sinistra radicale Giuseppe Abbà

A Brescia la bolletta dell'acqua è la più alta della Lombardia

A Brescia si paga la bolletta dell'acqua più cara della Lombardia. Una famiglia tipo spende in media **479 euro l'anno**, più della media nazionale (460 euro, +2,6% sul 2020) e quasi il **triplo rispetto a Milano**, dove si paga la bolletta meno cara d'Italia (162 euro l'anno).

La fotografia emerge dall'**Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva**, realizzato nell'ambito del progetto «RE-USER: usa meglio, consuma meno», finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

La panoramica

Le tariffe sono calcolate rispetto ad una **famiglia tipo di tre componenti** e a un **consumo annuo di 192 metri cubi**. Frosinone resta in testa alla classifica dei capoluoghi di provincia più cari con una spesa media a famiglia di 847 euro, seguito da Siena (829 euro) e Livorno (810 euro). **Milano è invece il capoluogo più economico** con una spesa di 162 euro l'anno, seguito da Trento (163 euro) e Isernia (166 euro). Gli incrementi più elevati si registrano a Savona, Matera e Potenza: +13,5% rispetto alla bolletta del 2020. La regione in cui si rileva la **spesa media più bassa** è il **Molise** (183 euro), quella con la spesa più elevata è la Toscana (729 euro, +2,7%).

I dati bresciani

A Brescia, come detto, la spesa di una famiglia tipo è di **479 euro, in crescita del 3,9% sul 2020**, a fronte di una **media regionale di 338 euro (+3,8%)**. Una dinamica figlia degli investimenti per ridurre le perdite (scese al 28,3% a fronte di una media nazionale del 36,2%) e realizzare gli interventi necessari su acquedotto, fognature, depuratore: la tariffa dell'acqua, infatti, segue il **principio del full cost recovery**, vale a dire il recupero integrale dei costi. Resta che a Brescia si paga la **bolletta lombarda più salata**, anche se gli aumenti maggiori tra 2021 e 2020 si sono registrati a Mantova (+7,5%) e Varese (+7,2%); nella classifica nazionale delle città più economiche (dove Milano è al primo posto) Brescia si piazza a metà classifica, 51esima.

La spesa con un consumo minore di acqua

Il report di Cittadinanzattiva calcola anche la spesa di una famiglia tipo che consuma **150 metri cubi l'anno**, in un'ottica di risparmio sia idrico che economico. «Abbiamo voluto riportarne la relativa spesa per evidenziare i vantaggi ottenibili da una riduzione dei consumi» spiega lo studio. La spesa media nazionale **scenderebbe a 337 euro**, quella regionale a 258 euro. A Brescia, **risparmiando un po' d'acqua, una famiglia tipo spenderebbe 343 euro l'anno**, risparmiando 136 euro. Dai dati Istat risulta infine che ogni italiano, nel 2021, ha consumato per i soli usi domestici 166 litri al giorno. A Brescia si sale a 179 litri al giorno, uno dei dati più bassi della Lombardia. A Milano i più «spreconi», 265 litri pro-capite al giorno.

Attenzione alla bolletta: cosa accade con l'acqua

Uno studio di Cittadinanzattiva ha rivelato che lo scorso anno i nuclei familiari italiani hanno speso mediamente 460 euro all'anno per i consumi idrici, il 2,6% in più rispetto al 2020

A pesare sulle tasche degli italiani non sono solamente le **bollette** di luce e gas, ma anche quelle dell'acqua. Uno studio dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva finanziato dal ministero dello Sviluppo economico ha rivelato che lo scorso anno i nuclei familiari italiani hanno speso mediamente 460 euro all'anno per i **consumi idrici**, il 2,6% in più rispetto al 2020. L'importo fa riferimento, in particolare, a una famiglia composta da tre persone che utilizza 192 metri cubi di acqua all'anno.

[Si allarga il bonus bollette: a chi spetta lo sconto](#)

Dove si paga di più

In Italia, la bolletta dell'**acqua** non è uguale su tutto il territorio nazionale e le differenze tra le varie regioni sono notevoli. A pagare di più sono i residenti di Frosinone, nel Lazio, dove mediamente si devono versare 847 euro ogni dodici mesi per i consumi idrici. Si tratta di una cifra molto alta, dato che a Milano, per esempio, la media delle bollette è di 162 euro all'anno. A livello regionale, gli importi più alti si registrano in **Toscana** (spesa media pari a 729 euro annui), mentre al contrario i più fortunati sono i molisani che versano mediamente 183 euro annui.

I disservizi

Oltre a pagare cifre molto alte per il consumo d'acqua, i cittadini italiani protestano anche per i continui disagi nell'erogazione del **servizio idrico**. Sempre dallo studio di Cittadinanzattiva, come riporta *Sky Tg24*, su un campione di 2.500 persone, una su tre dichiara di aver avuto problemi (errato conteggio dei consumi per il 61,7% o bollette di conguaglio con prezzi alle stelle per il 47,2%). Più del 70% di coloro che si lamentano ha presentato **ricorso** contro le bollette ricevute.

[Il verdetto che stravolge le bollette: ecco come](#)

Lo spreco dell'acqua

L'analisi dell'Osservatorio prezzi e tariffe ha evidenziato come nel nostro Paese ci sia un eccessivo consumo d'acqua. Nel 2021 sarebbe andato perso il 36% dell'acqua immessa nelle tubature, con picchi molto alti in Basilicata e Umbria. La Lombardia, invece, sembra essere tra le regioni più virtuose. L'obiettivo di **Cittadinanzattiva** è quello di stimolare i cittadini a non sprecare acqua, questo sia per risparmiare sulla bolletta sia per preservare un bene di primaria necessità per l'essere umano.

Scopri le città che perdono più acqua. Cosa è successo nel 2020?

Nel 2020 nei città capoluogo d'Italia **sono andati persi 41 metri cubi di acqua al giorno per ogni chilometro di rete idrica**, ovvero poco più di un terzo del totale. Lo mostra l'ultimo rapporto Istat sull'acqua, secondo cui sono 236 i litri per abitante erogati ogni giorno nelle reti di distribuzione dei capoluoghi di provincia o città metropolitana. In 11 di essi, tutti al sud, sono state adottate misure di razionamento nella distribuzione dell'acqua.

Allo stesso tempo nel 2021 l'86% delle famiglie si dichiara soddisfatto del servizio idrico mentre il 65,9% delle persone di 14 anni e più è attento a non sprecare acqua. Il 28,5% delle famiglie dichiara di non fidarsi a bere acqua di rubinetto, un valore però in netto calo rispetto al 40% rilevato nel 2002. Sempre nel 2020 **la spesa mediana mensile per la fornitura di acqua nelle abitazioni è stata di 14,7 euro, contro 12,6 per l'acquisto di acqua minerale.**

La rete idrica presenta criticità che in alcune aree raggiungono livelli molto importanti. In capoluoghi come Chieti, Latina, Belluno o Siracusa oltre due terzi dell'acqua immessa va perduta. D'altra parte in località come Macerata, Pavia, Como, Biella, Livorno, Milano e Pordenone le perdite risultano sotto il 15%.

Come ricorda il rapporto, non tutta l'acqua immessa viene effettivamente erogata agli utenti finali. **Nel 2020 sono infatti andati dispersi 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete (37,3% nel 2018), con una perdita giornaliera per chilometri di rete pari a 41 metri cubi (44 nel 2018).** Proseguendo la tendenza già segnata nel 2018, le perdite totali di rete si riducono di circa un punto percentuale. Le perdite totali di rete hanno importanti ripercussioni ambientali, sociali ed economiche, soprattutto per gli episodi di scarsità idrica sempre più frequenti.

La cause della perdita d'acqua.

Tali perdite sono da attribuire a fattori fisiologici presenti in tutte le infrastrutture idriche, alla vetustà degli impianti, prevalente soprattutto in alcune aree del territorio, e a fattori amministrativi, riconducibili a errori di misura dei contatori e ad allacci abusivi, per una quota che si stima pari al 3% delle perdite. In più di un capoluogo su tre si registrano perdite totali superiori al 45%. Le condizioni di massima criticità, con valori superiori al 65%, sono state registrate a Siracusa (67,6%), Belluno (68,1%), Latina (70,1%) e Chieti (71,7%). All'opposto, una situazione infrastrutturale decisamente favorevole, con perdite idriche totali inferiori al 25%, si rileva in circa un Comune su cinque. In sette capoluoghi i valori dell'indicatore sono inferiori al 15%: Macerata (9,8%), Pavia (11,8%), Como (12,2%), Biella (12,8%), Milano (13,5%), Livorno (13,5%) e Pordenone (14,3%).

La classifica dei Comuni.

In nove Comuni, tre del centro e sei del mezzogiorno, si registrano perdite totali lineari superiori ai 100 metri cubi giornalieri per chilometro di rete, generalmente superiori al 50% in termini percentuali. Nei comuni nei quali, in controtendenza con il dato complessivo, peggiora la performance del servizio rispetto al 2018, il gestore attribuisce in alcuni casi il risultato a una più corretta registrazione dei volumi (Belluno e Vicenza, ad esempio), all'eliminazione del minimo impegnato nella bolletta dell'acqua o a cambiamenti nel sistema di contabilizzazione. Dove registrata, la riduzione delle perdite è dovuta principalmente alle attività di distrettualizzazione della rete di distribuzione effettuate negli ultimi anni, che hanno consentito di ridurre le pressioni di esercizio e di rilevare le perdite occulte come per esempio a Roma e Como.

Nel 2020, sottolinea ancora Istat, il servizio di distribuzione dell'acqua potabile nei 109 comuni capoluogo di provincia o città metropolitana è in carico a 95 gestori diversi. In 100 comuni, con 17,2 milioni di residenti, la gestione del servizio è specializzata mentre nei restanti nove (600mila residenti) è prevalentemente in economia. In quest'ultimo caso è il comune che ha la responsabilità del servizio.

Come funziona la rete di distribuzione comunale.

La rete di distribuzione dei comuni capoluogo si sviluppa complessivamente su oltre 57mila chilometri di rete, calcolati per circa l'80% della lunghezza attraverso un sistema informativo territoriale. I gestori hanno complessivamente immesso in rete 2,4 miliardi di metri cubi di acqua (370 litri per abitante al giorno) ed erogato 1,5 miliardi di metri cubi per usi autorizzati agli utenti finali,

pari a 236 litri per abitante al giorno, fatturati o forniti ad uso gratuito. I volumi mossi nelle reti dei capoluoghi storicamente rappresentano il 33% circa dei volumi complessivamente distribuiti sul territorio nazionale. Rispetto al 2018 i volumi immessi in rete si riducono di oltre il 4%, i volumi erogati dell'1,6%. **L'intensità dell'erogazione dell'acqua è fortemente eterogenea sul territorio perché legata alle caratteristiche infrastrutturali e socio-economiche dei comuni.** Nei capoluoghi del nord, dove i volumi erogati raggiungono il massimo (256 litri per abitante al giorno in media), c'è una differenza significativa tra quelli del nord-ovest (282 litri) e del nord-est (220). Il quantitativo erogato si riduce nei capoluoghi del centro (231 litri), del sud (221), per poi raggiungere il minimo nelle città delle isole (194).

Il caso di Milano, Isernia e Cosenza

Tra i 109 capoluoghi, volumi superiori ai 300 litri per abitante al giorno si riscontrano nelle città di Milano, Isernia, Cosenza, L'Aquila, Pavia e Brescia. Di contro, sotto i 150 litri per abitante si trovano Barletta, Arezzo, Agrigento, Andria e Caltanissetta. Le variazioni in serie storica del valore degli indicatori possono dipendere da effettivi cambiamenti nella dotazione idrica, ma anche da modifiche nei criteri di calcolo dei volumi consumati ma non misurati al contatore, oltre che dai cambiamenti demografici. **La pandemia da Covid-19 potrebbe aver generato modifiche nei volumi del 2020, ma è difficile individuare un rapporto diretto di causa-effetto. In alcuni capoluoghi a forte vocazione turistica, come Rimini e Venezia, si è comunque registrata un'importante riduzione dei volumi erogati di circa il 15%.**

Como Acqua all' Expo Dubai «Un ponte tra le culture»

Collegare le menti, creare il futuro. È questo il motto che ha accompagnato la spedizione del presidente e ad di Como Acqua, Enrico Pezzoli, che a Dubai ha partecipato ad Expo 2020, con la delegazione di Confservizi Lombardia. «Una missione - hanno spiegato dalla società - che si è svolta proprio nella settimana dedicata all' acqua, la Water Week. Un viaggio nel futuro Esponenziale fra sensorialità, video emozionali, modelli 4d e think tank». Il numero uno di Como Acqua ha avuto anche la possibilità di dialogare con Maren Alansari, ministro delle Tecnologie del Kuwait. «Ci siamo confrontati rispetto alle numerose opportunità che offre l' economia circolare - spiega Pezzoli -. A tal proposito ho voluto portare alla sua attenzione l' esempio virtuoso e l' expertise di Como Acqua. È stato un importante momento d' incontro, dialogo, inclusione, conoscenza, condivisione di strumenti e soluzioni per costruire, insieme, la società che verrà, guardando verso un futuro ancora da inventare che mette al centro un impegno prioritario: valorizzare l' oro blu, l' acqua, risorsa preziosa ed essenziale». E ancora aggiunge Pezzoli per riassumere la missione a Dubai: «Innovazione, digitalizzazione, soprattutto volontà di unire anziché dividere sono i messaggi che porto a casa: la visita ad Expo si è rivelata l' occasione per creare un ponte ideale fra culture e tecnologie diverse ed avviare un dialogo costruttivo che porti verso un domani sempre più sostenibile, investendo sui giovani, sulla loro formazione e sulla ricerca».